



Sms

cellulare
3357872250

IN CAMPANA

Stiamo attenti ai colpi di coda del caimano che vedendosi al tramonto potrebbe rendersi pericoloso seriamente!

V. FERRARI, PR

ANCH'IO MI CHIEDO...

Anch'io cara Concita mi chiedo cosa siamo diventati, cosa ci sta accadendo, cosa deve ancora succedere, cosa dobbiamo ancora vedere. Aveva ragione Montanelli ma ho paura che ritornino brutti giorni ma tanto brutti.

ANNA, PADOVA

BASTA FAVOLE

Nel 2009 -380mila occupati, la disoccupazione dal 6,8 al 7,8%. Il premier la smetta di fare la vittima e raccontare balle, si occupi seriamente dei problemi che affliggono il Paese!

IL ROSSO

IL VERO MOTIVO

Berlusconi non accetta il confronto con Bersani per non fare una figuraccia con l'avversario, e per non fare la figura dello zimbello con gli italiani!

UN 63ENNE

UN PIATTO DI MINESTRA

Carissimo direttore, grazie per il tuo editoriale, mi ha commosso! Ho 80 anni e da ragazzo ho subito ingiustizie perché ero povero, ma un piatto di minestra la scuola me lo ha sempre dato. Oggi dei bambini sono a pane e acqua. Speriamo che i nostri buoni governanti siano ormai... alla frutta.

WALTER, MODENA

FIGURIAMOCI SENZA

Tanti criticano la «par condicio» dando la colpa alla sinistra. Eppure, nonostante ciò il premier scorrazza in tutti i programmi e a tutte le ore. Figuriamoci senza!

ELIA

SPESSO AVANZA

Montecchio maggiore... vergogna. Ma lo sapete che alle mense vengono mandati sempre dei pasti in più e spesso il cibo avanza?? Sindaco vergognati! Brava insegnanti!

SANDRA, CUOCA DI UNA MENSA

FIAT VOLUNTAS

A Pomigliano d'Arco 1000 esuberici cioè 1000 disoccupati?! «FIAT voluntas... LINGOTTO». Cardinal Bagnasco dica qualcosa, anche queste sono VITE da SALVARE!!

PAOLA

CHE IMPRESSIONE

Che brutta impressione vedere La Russa presente alle Fosse Ardeatine a fianco del presidente Napolitano!!

ANTONY, ROMA

MATRIMONI GAY UNA BATTAGLIA DI VALORE STORICO

**ATTENDENDO
LA CONSULTA**

Ivan Scalfarotto

VICEPRESIDENTE DEL PD



La Corte Costituzionale comunicherà dopo Pasqua la sua decisione sulla possibilità delle coppie gay di sposarsi, discussa martedì alla Consulta, e c'è il tempo per qualche considerazione. Il punto che più mi pare rilevante è che la portata storica della questione sia sfuggita a molti. Il silenzio della stampa che ha preceduto l'udienza, per esempio, è stato veramente inspiegabile. Così come sorprendente è stato sentirsi accusare di perseguire un obiettivo poco realistico soltanto poche ore dopo la lezione di politica che ci ha impartito un nero che dalla Casa Bianca ha saputo imporre una riforma sanitaria considerata irraggiungibile. Una cosa dev'essere chiara: la discriminazione che si consuma sulle persone GLBT in Italia non ha nulla a che invidiare ad altri tipi di apartheid. È la negazione di diritti positivi, è una soggezione culturale, è l'esposizione ad abusi e violenze verbali e fisiche che non sono sufficientemente stigmatizzate dalla società e punite dalla legge.

Lo ha capito bene il "nostro" collegio di difesa, che davanti alla Corte ha compiuto l'impresa, argomentando con forza oratoria e logica ferrea. Gli avvocati erano consapevoli dell'importanza della vicenda per una democrazia che voglia definirsi tale e hanno tessuto una rete che certamente ha reso la questione degna del massimo rispetto agli occhi della Consulta. Un punto in particolare ha richiamato Vittorio Angiolini: che su questi temi la Corte è di certo competente, perché in tema di diritti non si può certo restare appesi alle mutevoli maggioranze parlamentari. Credo che intervenire proprio mentre la Corte sta decidendo non sia opportuno. Per questo oltre che nel merito non condivido l'opinione espressa da Bersani che ieri è tornato a proporre per le famiglie gay e lesbiche la concessione di forme spurie di riconoscimento destinate a cittadini di seconda classe.

Comunque la Corte deciderà, ci darà argomenti da dibattere. Io credo che oggi sia cominciato un cammino inarrestabile, credo che finalmente la comunità GLBT italiana abbia trovato il bandolo della matassa e che per la prima volta nella sua storia sia uscita dalla sua inconcludente buona volontà. Abbiamo finalmente dato dignità istituzionale alla questione, l'abbiamo sollevata di livello, l'abbiamo ispirata con una strategia perfetta, le abbiamo dato forza tecnica prima ancora che politica e l'abbiamo poi affidata per la discussione a gente (eterosessuale, peraltro, facendo così finalmente uscire la questione dai nostri confini) di eccellenza assoluta che l'ha difesa come fosse propria.

Se andrà bene avremo recuperato i vent'anni di ritardo che abbiamo sulla questione rispetto al resto d'Europa, e se andrà male continueremo questo cammino sapendo che la Corte Costituzionale fa sovente crescere il suo pensiero in pronunzie successive. ♦

IL LAVORO NON SI CERCA PIÙ

**CRISI REALE
E PROPAGANDA**

Stefano Fassina

SEGRETERIA NAZIONALE PD



La portata della crisi in corso diventa sempre più evidente. E, purtroppo, l'iceberg della disoccupazione, invece di sciogliersi, si ingrossa. Le conseguenze della crisi si misurano in riferimento a quando è iniziata, non all'ultimo anno solare, come per convenzione statistica deve fare l'Istat. Quindi, dobbiamo partire da aprile 2008 per calcolare i danni sociali, oltre che economici. Dal punto di inversione del "ciclo" fino a gennaio 2010, l'Istat registra 701.000 occupati in meno e un crollo del tasso di occupazione di tre punti percentuali, al 56,5%, il livello più basso nell'Unione Europea, a parte Malta. Vuol dire che su 100 uomini e donne in età di lavoro (15-64 anni), oggi, in Italia, meno di 57 riescono a lavorare, mentre erano quasi 60 a primavera di due anni fa. Nel resto dell'UE sono 65. È un dato drammatico. Il ministro Sacconi, sempre più in difficoltà nella sua crociata ideologica fuori tempo massimo contro i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici, tenta di nascondere. Il nostro ministro insiste sul minor incremento del tasso di disoccupazione italiano rispetto ad altri Paesi europei. Dimentica che i lavoratori e le lavoratrici per essere statisticamente disoccupati devono cercare lavoro. Dimentica che, in tanti e tante, soprattutto giovani, soprattutto donne, soprattutto al Sud, hanno smesso di cercare lavoro perché non lo trovano. Sono scoraggiati. Stanno a casa.

I colpi della crisi ricadono anche su territori e figure sociali abituate alla piena occupazione da decenni. Oltre ai lavoratori dipendenti e ai lavoratori precari, sono infatti particolarmente colpiti le Partite Iva ed "i piccoli" del Nord-Est, nel settore industriale e nell'agricoltura e del Nord-Ovest nelle costruzioni. Quasi 300.000 lavoratori e lavoratrici non hanno più il lavoro e sono senza indennità di disoccupazione. Ma, il nostro ministro del lavoro guarda indietro, al mondo fordista. Sogna enti bilaterali ipertrofici, sostitutivi dell'intervento pubblico, per corporativizzare il mondo del lavoro ed indebolire la forza negoziale dei lavoratori. Ha una cultura corporativista. Nega riforme universalistiche del welfare.

Senza una politica economica alternativa non usciamo dal tunnel. La svalutazione del lavoro, avvenuta nell'ultimo quarto di secolo ovunque, è stata la causa fondamentale della grande crisi in corso. L'unica exit strategy possibile passa per il miglioramento delle condizioni del lavoro, requisito necessario per innalzare la domanda interna in ciascun Paese e recuperare attività produttiva, investimenti, occupazione e profitti. Il Governo Berlusconi è impegnato in senso opposto: per sottomettere il lavoro e costruire una democrazia populista. Votiamo anche su questo domenica e lunedì prossimi.

www.stefanofassina.it